

LA PROTESTA



L'ospedale San Martino di Belluno

Tecnici dello Spisal pronti allo sciopero

La Regione, per avviare nuove assunzioni, intende attingere alle risorse economiche del fondo incentivante dei lavoratori

Paola Dall'Anese

BELLUNO. Il fondo incentivante per i tecnici Spisal utilizzato dalla Regione per pagare le nuove assunzioni nel comparto. È in stato di agitazione il personale della prevenzione nei luoghi di lavoro, dopo che la giunta veneta ha deciso di utilizzare il fondo incentivante, dedicato ai maggiori controlli sul territorio, per assumere nuovi tecnici. Una situazione che il personale, tramite il sindacato di categoria, non intende avallare ed è per questo che, se la giunta non invertirà la rotta, il personale è pronto anche a scioperare.

La situazione è scoppiata la settimana scorsa quando si è svolta anche un'assemblea a livello regionale a cui hanno

partecipato 100 dei 140 tecnici Spisal operanti in Veneto. Tra questi anche diverso personale bellunese. «L'anno scorso», ricorda Mary Pallaro della Cisl fp veneta, «tutti i sindacati confederali hanno sottoscritto un accordo con la giunta Zaia per potenziare il servizio di prevenzione dello Spisal. Si parlava di far arrivare una trentina di tecnici per tutto il Veneto. Metà di questi sono stati assunti già all'inizio di quest'anno, ma la novità che ha lasciato tutti sconcertati è che per pagare le nuove assunzioni la Regione ha deciso di attingere al fondo incentivante».

Il fondo è costituito dalle sanzioni che vengono elevate dallo Spisal durante i controlli di rito nei luoghi di lavoro. «Il fondo», spiega ancora Pal-

laro, «prevede circa 5 milioni di euro di entrate, di cui un terzo del fondo è assegnato ai lavoratori dello Spisal, mentre la restante somma viene divisa tra l'acquisto di attrezzature e la formazione. Ma questi soldi serviranno, nell'intento di palazzo Balbi, per pagare i nuovi assunti».

In provincia di Belluno sono sei ad oggi i tecnici dello Spisal operanti, «ma ne servirebbero almeno un altro paio per poter garantire un servizio più capillare», fa sapere anche Gianluigi Della Giacomina, segretario della Fp Cgil di Belluno. «Il problema è che abbiamo bisogno di questi tecnici per garantire controlli

maggiori sul territorio e sul posto di lavoro per evitare le morti che in questo periodo stanno aumentando anche in Veneto. Ora la Regione ha bloccato il fondo incentivante a partire dal 2017. E alla fine il comparto si trova con pochi tecnici e pure il fondo bloccato».

La situazione è quindi complessa. «Teri mattina abbiamo consegnato in Prefettura il documento in cui avviamo la procedura di raffreddamento. Se entro un paio di settimane non ci saranno risposte da parte della Regione», conclude la segretaria regionale della Cisl Fp, «siamo pronti a scendere in piazza indicendo uno sciopero del settore a livello veneto».

«Non dimentichiamo che se da un lato la Regione dice di voler aumentare la sicurezza nei posti di lavoro, dall'altro non può pensare di utilizzare i fondi che servono per incentivare i lavoratori ma anche per incrementare i controlli per nuove assunzioni», conclude anche Della Giacomina. «Servono nuovi tecnici di prevenzione, e la Regione deve pensare ad un piano straordinario di assunzione che non deve essere pagato con i soldi per i dipendenti. Venezia deve trovare risorse proprie». —